

FABIO FORNARI

NELL'ANSIA RISCOPRIRE I CAPISSALDI

Come ha scritto "Le Monde", la catena di «notizie inquietanti e misure precauzionali sempre più drastiche» contro il coronavirus «provoca nella popolazione un aumento di ansia, confusione e terrore», accompagnati da quesiti privi per ora di risposte certe. E' una pandemia davvero letale? Siamo tutti destinati ad ammalarci? Oppure, fatti tutti i pro e i contro, è in sostanza poco più di una sia pur forte influenza?

► continua a pagina 45

L'INTERVENTO

I giorni del coronavirus nell'ansia riscoprire i capisaldi

SEGUE DALLA PRIMA

FABIO FORNARI*

Lo studio più completo di cui disponiamo ad oggi è stato pubblicato sulla prestigiosa rivista *Jama* del 24 febbraio e si basa sull'analisi di 72.314 casi registrati in Cina. La maggior parte dei pazienti ha tra i 30 e 79 anni. I bambini fra 0 e 9 anni rappresentano solo l'1% dei casi. Nell'81% dei pazienti la malattia è stata lieve con un tasso di mortalità pari al

2,3%, più elevato nei soggetti anziani e con altre gravi patologie. Ricordiamo che il tasso di mortalità della Sars era stato del 9,6%! Mi sembra utile sottolineare come la tensione emotiva di questi giorni, in Italia, rappresenti l'occasione per riscoprire e valorizzare alcuni valori fondamentali. Il primo e più importante è quello della salute, bene primario da cui discendono tutti gli altri. Le problematiche economiche che stiamo vivendo, a seguito delle varie restrizioni, e l'impatto che avranno sul Pil lo dimostrano chiaramente. Ricordiamocelo

quando l'emergenza coronavirus sarà finita. Il secondo valore è la grande professionalità, lo spirito di dedizione e sacrificio di tutti gli operatori sanitari, medici e infermieri, che non ha uguali in nessuna altra professione. La maggior parte dei contagiati sono i professionisti della sanità, eroi del quotidiano, che non hanno esitato a coprire turni di lavoro massacranti e a mettere a rischio la propria salute pur di curare al meglio i loro pazienti. Ricordiamocelo quando sentiremo ancora parlare di "malasanità". Il terzo valore, strettamente col-

legato al secondo è quello della competenza. Nel tempo del "uno vale uno", delle vergognose "bufale" e della disinformazione sui "dis-social network" tutti ritornano a far riferimento agli scienziati, alle conoscenze certificate e finalmente nei vari salotti televisivi possiamo ascoltare le opinioni di persone qualificate e competenti. Non dimentichiamocelo quando ritorneremo a frequentare le varie "chat" e a commentare i vari "mi piace".

Infine, stiamo riscoprendo il grande valore dei vaccini. Da ottobre 2018 ad aprile

2019 sono stati segnalati in Italia 809 casi di sindrome influenzale con gravi complicanze, con una mortalità del 25% (198 casi). Nell'ottava settimana del 2018 era stata osservata una media giornaliera di 232 decessi per complicanze respiratorie da virus influenzale. Recentemente l'Oms ha lanciato l'allarme morbillo in Europa: al 29 agosto 2019 segnalati 90 mila casi da inizio anno. Nel mondo ogni anno le vittime del morbillo sono circa 6,7 milioni (mortalità frequente anche nei bambini). Quale è la differenza fra queste malattie virali: influenza e morbillo da un lato e coronavirus dall'altro? E perché l'epidemia da coronavirus incute tanta paura? La differenza fondamentale è che nei primi due casi disponiamo di un vaccino efficace che ha ridotto significativamente la mortalità per influenza nelle persone anziane e che ha evitato 20 milioni di decessi per morbillo nel mondo dal 2000 al 2016. Ricordiamocelo quando riemergeranno le polemiche sulla obbligatorietà delle vaccinazioni e soprattutto quando, speriamo presto, disporremo di un vaccino efficace anche per il coronavirus!

* medico gastroenterologo e internista